

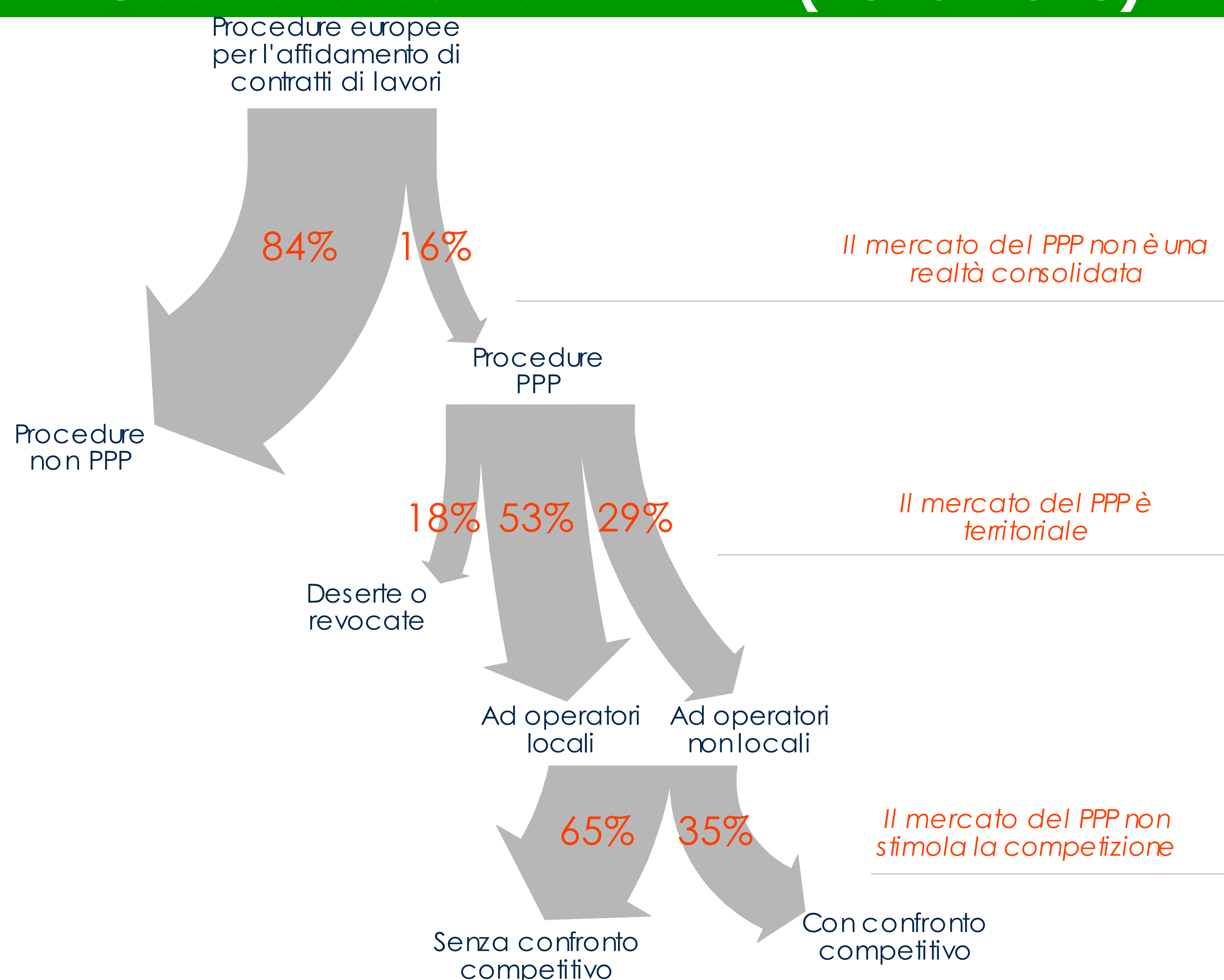
Le **politiche dell'Unione europea** in tema di affidamento delle **opere pubbliche** mirano alla costituzione di un **mercato libero comune fondato sulla concorrenza**

In **Italia**, però, il **53%** delle procedure viene **affidato ad operatori locali** e, fra le procedure affidate, il **65%** si aggiudica **senza confronto competitivo**

Nel recepimento e nell'adattamento delle norme dell'Unione europea, oppure nell'ambito dei contratti di PPP, quindi, **è possibile che sussistano degli elementi che ostacolano il compimento del disegno comunitario**

Puntando sulla disciplina della potestà legislativa e regolamentaria in materia di concorrenza o sulla territorialità dei contratti di PPP, si propongono delle **azioni correttive**

Cosa si osserva in Italia (2016-2018)?



Domande di ricerca

- Qual è l'**entità del mercato in Italia**?
- Il mercato è **aperto ad operatori non appartenenti ai territori locali**?
- Il mercato **stimola la competizione** fra operatori economici?

Se i principi comunitari da cui discendono i modelli nazionali di PPP risultano contraddetti, quali possono essere le cause e quali possono essere alcune azioni correttive?

Metodologia del lavoro

- Analisi delle norme comunitarie** in materia di realizzazioni in PPP
- Analisi di norme nazionali**, italiane, britanniche e turche
- Ricerca e analisi sugli esiti delle procedure di affidamento** perfezionate in Italia, Regno Unito e Turchia

Proposte per correggere il fenomeno distorsivo del recepimento delle norme comunitarie e per valorizzare le potenzialità territoriali dei contratti di PPP

Cosa significa?

- La **realizzazione delle opere pubbliche in Italia avviene prevalentemente con modalità tradizionali**, appalto o concessione non PPP
- Il **mercato del PPP italiano**, come quello **britannico o turco**, è **territoriale** e **non stimola la concorrenza** fra gli operatori
- Tutti i modelli di PPP sono fondati sulla certezza dell'oggetto, dei costi e dei tempi delle realizzazioni**, quali presupposti per la loro sostenibilità



il modello britannico e il modello turco vedono le Amministrazioni **garanti dell'attuazione di piani di trasformazione così rilevanti da aprirsi a mercati più ampi di quelli locali**. Si punta inoltre sul trasferimento al soggetto pubblico del rischio congiunturale o sulla tutela dei mercati locali tramite quote minime di produzione.



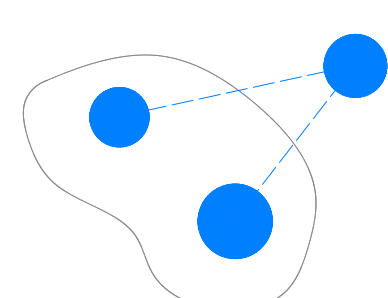
il modello italiano, invece, **si concretizza per episodi** ed è **limitato dalla frammentazione dell'apparato amministrativo**, che non permette la valorizzazione delle esperienze e **riconduce le potenzialità territoriali del PPP a quelle dei propri confini**

Quali proposte?

Per ricercare una maggiore corrispondenza fra le norme comunitarie e la disciplina nazionale, facendo leva sui presupposti comuni dei diversi modelli di PPP analizzati, si propongono **due azioni**:



ricercare un **più coerente coordinamento fra potere legislativo e regolamentare dell'Unione europea e dei Paesi membri**, ossia norme europee direttamente applicabili e potestà regolamentaria ai singoli Paesi membri



destrutturazione dei modelli di PPP costretti da confini geografici, verso la costituzione di modelli funzionali a geografie variabili a rete per poli di competenza. Le amministrazioni centrali programmano e attuano gli interventi, operando in rete con le amministrazioni locali, che avrebbero funzioni di monitoraggio, di gestione, o di controllo dei servizi erogati dal soggetto privato